

Ceramica e circolazione delle merci nell'Adriatico tra VII e X secolo

Parole chiave: Adriatico settentrionale, altomedioevo, commercio

Riassunto: Recenti ricerche permettono di contestualizzare meglio i caratteri della produzione ceramica e dei consumi nell'Adriatico settentrionale durante l'alto medioevo e di avanzare nuove interpretazioni di carattere socio-economico. A tale proposito sono particolarmente significativi due contesti ambientali: la laguna di Venezia ed il Delta del Po (Comacchio).

Dopo il VII secolo alcuni indicatori ceramici scompaiono (ad es. ARS), ma altri, di più recente individuazione, li sostituiscono, come la ceramica depurata, le ceramiche invetriate e le anfore globulari altomedievali. Esse rappresentano il segno di un sistema di relazioni economico-commerciali che ruotava sui nuovi centri di smistamento dei prodotti internazionali (Venezia e Comacchio), i quali assicuravano un consistente legame commerciale tra l'Italia settentrionale longobarda e l'Adriatico bizantino, con significative aperture al Mediterraneo Orientale.

Palabras clave: Adriático septentrional, Alta Edad Media, comercio.

*****Resumen:** Trabajos recientes nos permiten definir mejor las características de la producción cerámica en la cornisa del Adriático Norte durante la Alta Edad Media y proponer nuevas interpretaciones socio-económicas nuevas. En lo que respecta a este aspecto dos contextos medio-ambientales específicos son especialmente significativos: la laguna de Venecia y el delta del Po (la población de Comacchio).

Tras el siglo VII d.C desaparecieron algunos marcadores cerámicos (por ejemplo la ARS), pero otros, sólo recientemente identificados, aparecen para sustituir a la anteriormente mencionada: por ejemplo cerámica depurada, cerámica vidriada y ánforas tempranas altomedievales globulares. Representan el marcador de una red de relaciones económicas y comerciales que pivotaron sobre nuevos goznes de intercambios de productos internacionales (Venecia y Comacchio), que aseguraron una conexión comercial estable entre la Lombardia, en el Norte de Italia, y el Mar Adriático bizantino, con aperturas significativas hacia el Mediterráneo oriental.

Key words: northern Adriatic, high middle ages, trade

*****Abstract:** Recent research allows us to better define the characteristics of pottery production and consumption along the northern Adriatic rim during the High Middle Ages and to put forward new social and economic interpretations. Of particular relevance are two specific geographical contexts: the Venice lagoon and the Po river delta, and specifically the town of Comacchio.

Although some pottery indicators disappeared after the 7th century AD (for example ARS), others that have only recently been identified appear to have replaced them, for example depurated pottery, glazed ceramics and high medieval globular amphorae, all of which indicate the presence of an economic and trade network hinging around new hubs for trade (Venice and Comacchio) in international goods. These hubs ensured stable trade relations between Lombard northern Italy and the Byzantine Adriatic Sea, which was also significantly open to the eastern Mediterranean.

Mots clés : Adriatique septentrionale, haut moyen-âge, commerce.

****Résumé :** De récentes recherches permettent de mieux définir les caractéristiques de la production céramique et de sa consommation en Adriatique septentrionale au cours du haut moyen-âge ainsi que d'avancer de nouvelles interprétations socio-économiques. À ces effets, deux zones géographiques revêtent une importance spécifique : la lagune de Venise et le delta du Pô avec la ville de Comacchio.

Certains indicateurs de poterie disparus après le VIIe siècle (ARS, par exemple), semblent avoir été remplacés par d'autres indicateurs récemment identifiés comme la poterie fine, la céramique glaçurée et les grandes amphores globulaires médiévales qui dénotent la présence d'un tissu économique et commercial autour de nouveaux pôles (Venise et Comacchio) d'échange de produits internationaux. Ces centres garantissaient la stabilité des relations commerciales entre l'Italie septentrionale lombarde et l'Adriatique byzantine, avec une grande ouverture sur la Méditerranée orientale.

La nostra relazione è incentrata sui problemi della circolazione ceramica nell'Adriatico settentrionale, con particolare riferimento alla sponda occidentale (Fig. 1). Tale scelta deriva dal fatto

che una nuova stagione di ricerche ci consente di contestualizzare meglio i caratteri della produzione e dei consumi in queste aree e, di conseguenza, di riposizionare le nostre interpretazioni sui mec-

* gelichi@unive.it
claudionegrelli@unive.it



Fig. 1. L'Adriatico settentrionale con le principali località citate nel testo.

canismi socio-economici che le hanno prodotte. In particolare ci soffermeremo sull'analisi di due contesti ambientali particolarmente significativi per questo periodo e cioè la laguna di Venezia ed il Delta del Po (Sulle ricerche archeologiche nella laguna veneziana GELICHI 2006, con bibl. specifica precedente. Sulle attività che hanno interessato recentemente Comacchio GELICHI *et alli*, 2006 e in stampa).

1. Le caratteristiche del commercio nord-adriatico nel VII secolo.

Le ricerche archeologiche condotte negli ultimi decenni in tutto il Mediterraneo hanno mostrato che, anche dopo la restaurazione giustiniana, perdurano scambi di tipo non solo interregionale, ma anche internazionale (SAGUI, 2002 e ZANINI, 2003). Nonostante il forte ridimensionamento dei commerci, evidente per gran parte d'Italia, alcuni contesti hanno messo in luce le ultime fasi delle grandi manifatture ceramiche mediterranee, prime tra tutte quelle africane del tardo VII secolo (SAGUI, 2002 e ZANINI, 2003).

Nel panorama italiano l'attenzione si è focalizzata principalmente sul versante tirrenico (vd. ad esempio MURIALDO, in stampa), lasciando in ombra il corrispettivo adriatico e nonostante esistesse, su questo, una lunga (anche se meno strutturata) tradizione di studi.

Negli ultimi tempi si sta assistendo ad un'inversione di tendenza, grazie alla divulgazione di vecchie ricerche e nuove indagini, in grado di porre in una luce diversa insediamenti quali Grado, Torcello (ed altri insediamenti della laguna veneziana) da una

parte, Comacchio, Ravenna, Cervia, Rimini, più altre città del medio Adriatico, dall'altra.

Gran parte degli studiosi che si sono occupati dei commerci nel VII secolo hanno sottolineato, con l'estrema rarefazione delle merci, l'accentuazione del carattere elitario dello scambio, e di conseguenza la preminenza di aspetti 'dirigistici' nella diffusione dei beni. Fatti salvi i primi tra questi assunti, riteniamo che quanto mostrato dalla situazione alto adriatica possa indicare la presenza di fenomeni economici più articolati, nei quali agiscono sia attori 'istituzionali', sia forse soggetti più direttamente coinvolti nel libero commercio (sul problema dei caratteri degli scambi nell'alto-medioevo e sulla loro interpretazione storica MORELAND, 2000).

Nel VII secolo siamo indubbiamente di fronte ad una selezione dei centri di smistamento e dei siti di consumo, ma è proprio in questa situazione che emergono realtà nuove. Ravenna è sicuramente ancora attiva, ma forse in una posizione già recessiva, mentre emergono soggetti di recente o nuova formazione, come gli empori lungo l'arco adriatico nord-orientale (in una fascia compresa tra Grado e Ravenna) e i grandi centri monastici. Nel contempo anche alcune città di antica fondazione, come Rimini, mostrano nuovi segni di dinamismo (NEGRELLI, 2006 e in stampa).

La domanda che a questo punto è lecito porsi è se la produzione e il consumo della ceramica, come dei contenitori anforici, è in grado di descriverci questa nuova realtà; e, in caso affermativo, in quali forme (su questi problemi vd. alcune riflessioni in GELICHI, in stampa a).

La qualità della ricerca archeologica marca ancora il passo e dunque sarà necessario scegliere quei contesti che, per la loro intrinseca qualità e significato, meglio di altri possono essere in grado di farci percepire questo fenomeno: Torcello, Comacchio e Rimini.

Sia per Torcello, sia per Comacchio, centri di nuova formazione qualificabili come emporia, sono disponibili dati di estremo interesse per definirne la discreta vivacità economica proprio tra tarda antichità ed altomedioevo (vd. rispettivamente GELICHI, in stampa b, c, con bibl. precedente). A Torcello livelli abitativi forse precedenti la costruzione della basilica di Santa Maria Assunta (la chiesa episcopale) hanno restituito, tra l'altro, sigillate africane dei tipi H 103, H 104 A ed 109, con esemplari

politi a bande, peraltro presenti anche nelle coeve fasi scavate nell'isola di S. Francesco al Deserto (Fig. 2) (GRANDI, in stampa). Pure il quadro anforico reca numerosi materiali, rappresentati in massima parte dai tipi orientali (TONIOLO, in stampa).

A Comacchio, pare sia proprio il tornante rappresentato dal VII secolo a mostrare la vitalità di questi luoghi e di un nascente insediamento (certificabile come tale solo dagli inizi del secolo successivo), sulla cui straordinaria vocazione commerciale non vi sono più dubbi, come hanno dimostrato anche i recenti studi che ci hanno permesso di identificare, con tutta probabilità, alcune delle infrastrutture portuali alto-medievali. I materiali documentati riguardano sia le produzioni africane, sia quelle orientali; queste ultime appaiono ora in maggioranza, anche attraverso una notevole presenza del *Samos Cistern type* da una parte e dei tipi affini alle Yassi Ada 2 dall'altra (NEGRELLI, in stampa). La presenza di anfore Keay LII, pure nelle varianti tardive, prova collegamenti con l'Italia meridionale.

A Rimini, che rappresenta invece una città di antica fondazione, ora capitale della Pentapoli, si segnala in particolare lo scavo di Piazza Ferrari (NEGRELLI, 2006). Si tratta di contesti abitativi recanti associazioni tra la patera Hayes 105/106 e lucerne del cosiddetto tipo siciliano, ceramiche depurate, olle tipo Classe (GELICHI, 1998) e pietra ollare, entro una sequenza ascrivibile alla seconda metà del VII secolo.

Dagli esempi riportati possiamo ricavare alcuni spunti di discussione. Il sistema economico bizantino, già derivato dalla restaurazione giustiniana, mostra segni di cambiamento a partire dalla metà del VII secolo. Nel contempo sembrano concentrarsi in questo periodo nell'Adriatico settentrionale i segnali diversi di un nuovo dinamismo economico. Le sue connotazioni sociali non sono ancora chiare. Quanto, di tali contesti, sia da connettere alle aristocrazie e quanto eventualmente ad una classe 'media', e di converso quanto sia da ascrivere alle specifiche funzioni commerciali svolte da alcuni di questi luoghi (come i centri della laguna veneziana e Comacchio), sarà tema da approfondire in un prossimo futuro ed attraverso mirati progetti di ricerca. Un altro problema riguarda la definizione delle aree geopolitiche dello scambio. Il sistema delle città costiere e dei nuovi empori non riveste il semplice ruolo di 'battigia

bizantina', ma è un tramite verso le grandi città padane, presso le quali si vanno moltiplicando le evidenze materiali di collegamenti internazionali, i cui dati distributivi andranno incrociati con quelli derivati dallo studio della diffusione della pietra ollare alpina (per uno studio complessivo sulla circolazione di pietra ollare in Italia ALBERTI, 1997, che tuttavia non tiene conto delle acquisizioni più recenti).

2. Gli scambi tra l'VIII ed il IX secolo.

2.1. Verso la definizione di nuovi indicatori ceramologici: anfore e ceramiche depurate.

Come è noto, dopo il VII secolo la presenza di indicatori ceramologici si fa oltremodo esigua, soprattutto per quanto riguarda l'Italia settentrionale. L'impressione fino ad oggi prevalente è stata quella che, con la fine delle produzioni tardo-antiche, finiscano anche i commerci di lunga distanza. Il quadro che si sta invece lentamente delineando per i secoli VIII e IX appare di segno diverso: da alcuni degli empori che abbiamo citato, e da qualche città di antica fondazione, si registrano presenze ceramiche tanto significative quanto trascurate.

Prime tra tutte le anfore, intesi come contenitori da trasporto per derrate liquide (olio soprattutto e vino). Tra VII e VIII secolo vengono a definirsi i tipi cosiddetti globulari altomedievali che, nati sostanzialmente dalla tradizione delle LR 1/LR 2, furono prodotti sia nel Mediterraneo orientale, sia in quello occidentale (ed in Italia come noto sono state riconosciute alcune produzioni, come quelle di area campano laziale e di Otranto). Recenti ritrovamenti nella laguna veneziana (Fig. 3) e a Comacchio ne hanno evidenziato una significativa presenza anche nell'arco nord-adriatico (Fig. 4); più esigue attestazioni certificano comunque collegamenti con alcuni grandi centri padani, quali Milano, Brescia e Verona (Fig. 5). Le provenienze sembrerebbero molto diversificate: senza escludere l'apporto di prodotti centro e sud italici, va infatti evidenziata la presenza di produzioni orientali.

Il quadro cambia profondamente nel tardo IX secolo: le nuove produzioni ad anse sormontanti non sembrano riguardare più Comacchio ed il suo territorio, oramai in declino, mentre la loro capacità di penetrazione nel retroterra pare concentrarsi su poche realtà urbane, come Venezia (TONIOLO, in stampa) e Ferrara (LIBRENTI & NEGRELLI 2006: 111-113).

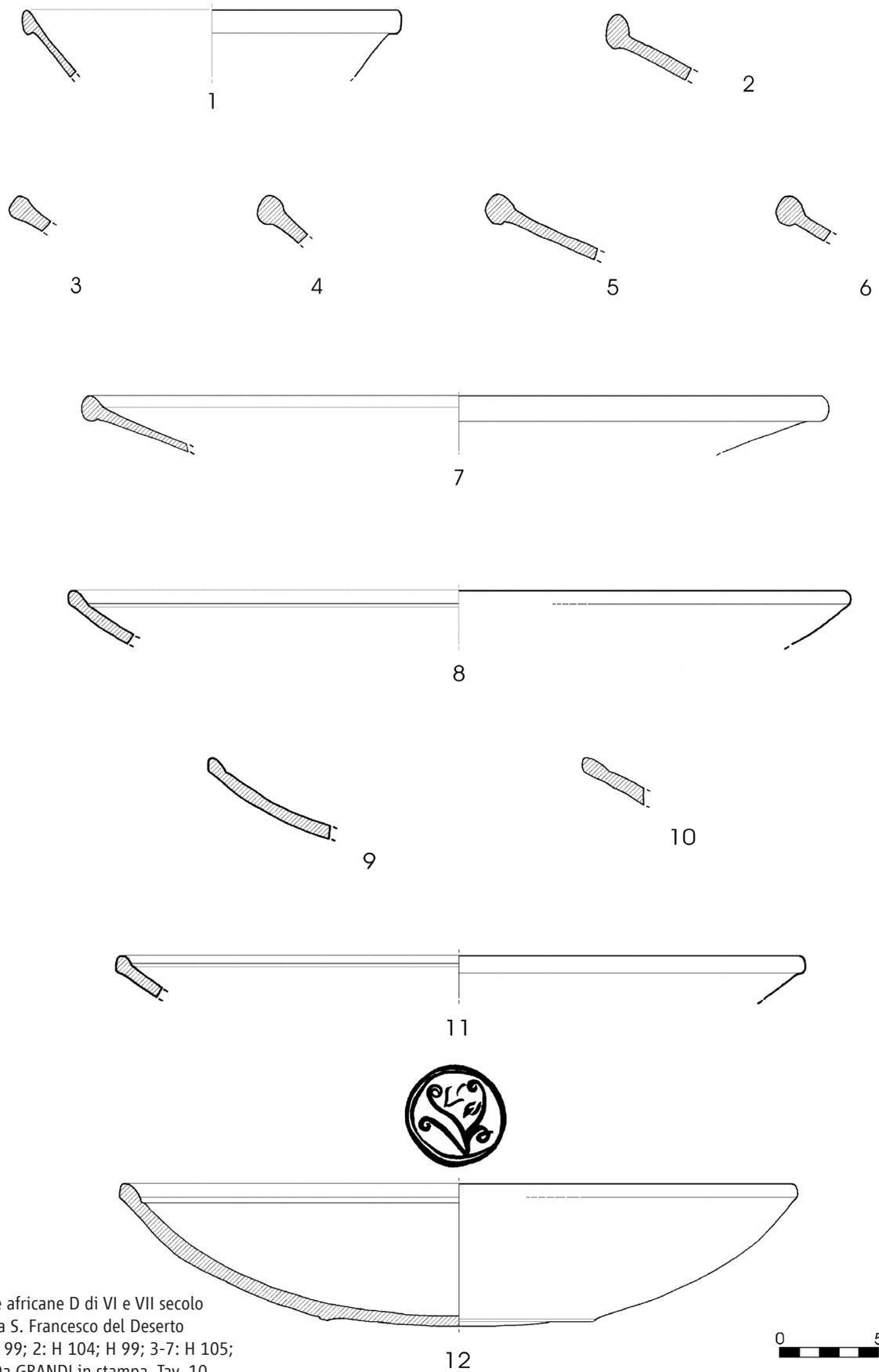


Fig. 2. Sigillate africane D di VI e VII secolo da Torcello e da S. Francesco del Deserto (Venezia). 1: H 99; 2: H 104; H 99; 3-7: H 105; 8-12: H 109. Da GRANDI in stampa, Tav. 10.

Ma anche su altre categorie di contenitori vi sono significative novità. Dal tardo VII secolo, e poi con sempre maggiore evidenza nell'VIII, compare in questi territori un tipo di ceramica depurata da mensa (solo forme chiuse, come brocche ed anforette, anche di grandi dimensioni), che appare essere il frutto di un artigianato specializzato (Fig. 6). Tratti caratteristici sono gli impasti chiari e l'apparato decorativo, a linee incise orizzontali ed ondulate. Molti esempi di questo tipo provengono sia da Comacchio, sia da Rimini, sia recentemente anche da Venezia, Ca' Vendramin Calergi (GOBBO, 2005). I confronti si riscontrano soprattutto nei contesti dell'Italia centrale e meridionale, in modo particolare dell'area laziale e romana, ma le analisi hanno escluso queste provenienze, lasciando aperta

la possibilità che si tratti di produzioni padane. La specificità di questi contenitori farebbe pensare ad altrettanto specifiche destinazioni funzionali e, almeno per le forme più grandi, ad un possibile collegamento con il trasporto di derrate alimentari.

2.2. Le produzioni invetriate.

Il quadro delle restituzioni dell'alto-medioevo deve essere completato con il riferimento alle ceramiche invetriate in monocottura, per quanto si tratti di un tipo da tempo segnalato anche nell'Italia settentrionale (e discusso in questa sede anche nell'incontro di Salonicco: PAROLI *et alii*, 2003, con bibl. precedente). In queste aree, come è noto, è stata riconosciuta una produzione databile tra IV e VII secolo e un'altra tra IX e XI. Questi due

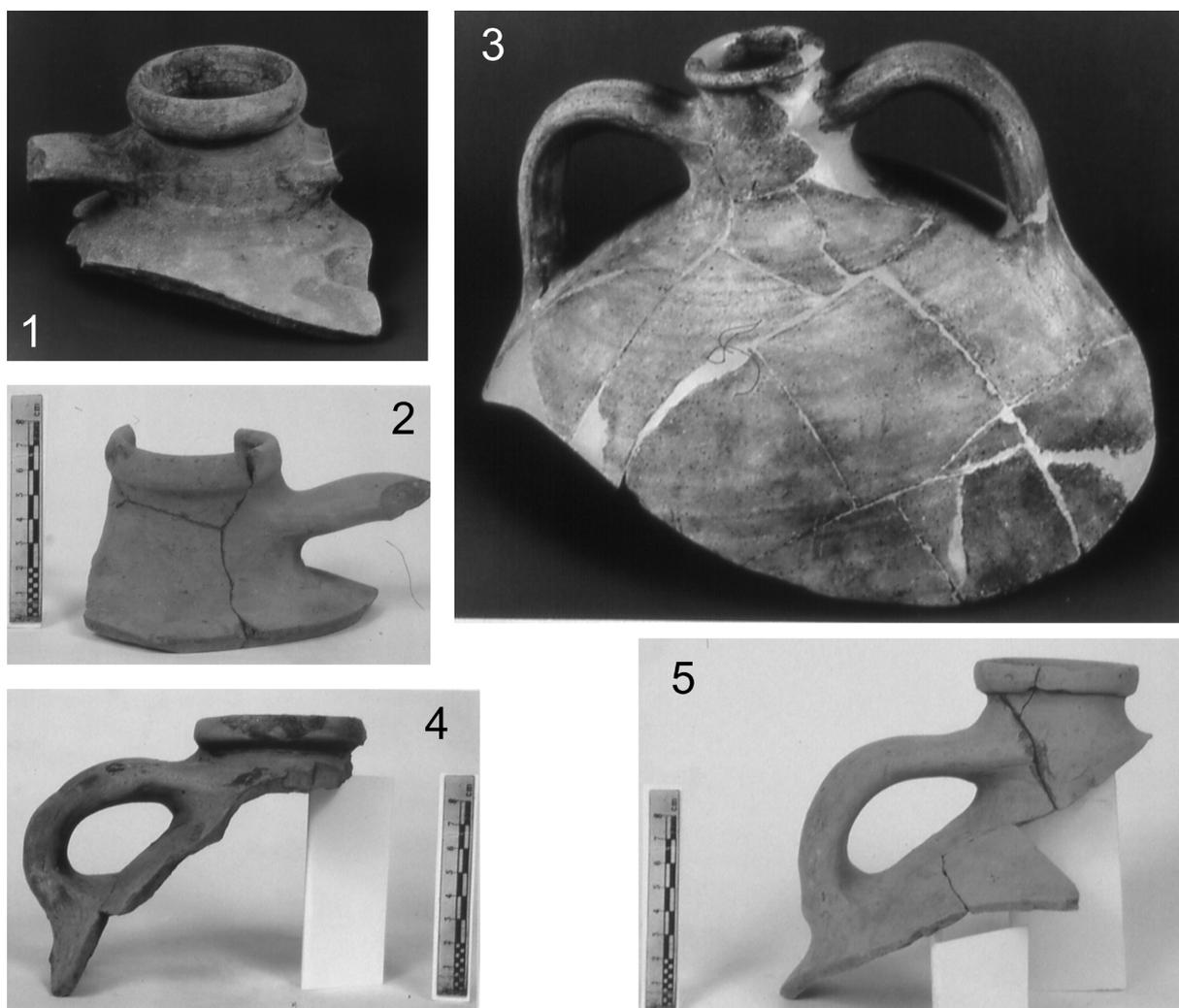


Fig. 3. Anfore di VII – IX secolo da S. Francesco del Deserto e da Torcello (Venezia). Rielaborato da TONIOLO in stampa, Tav. 5.

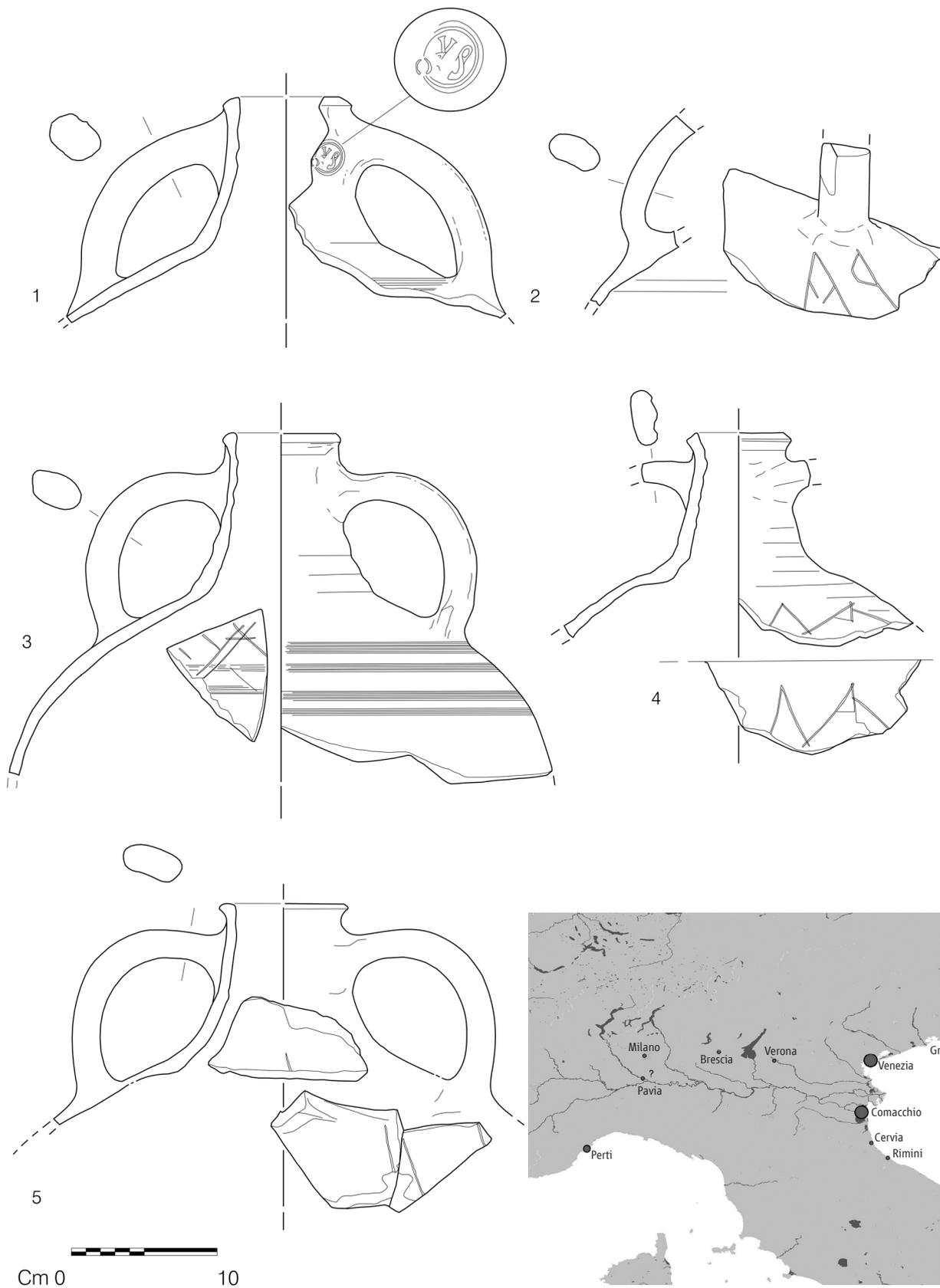


Fig. 4. Anfore di VII- IX secolo da Comacchio.

Fig. 5. Carta di distribuzione delle anfore tra VII e IX secolo nell'Italia settentrionale.

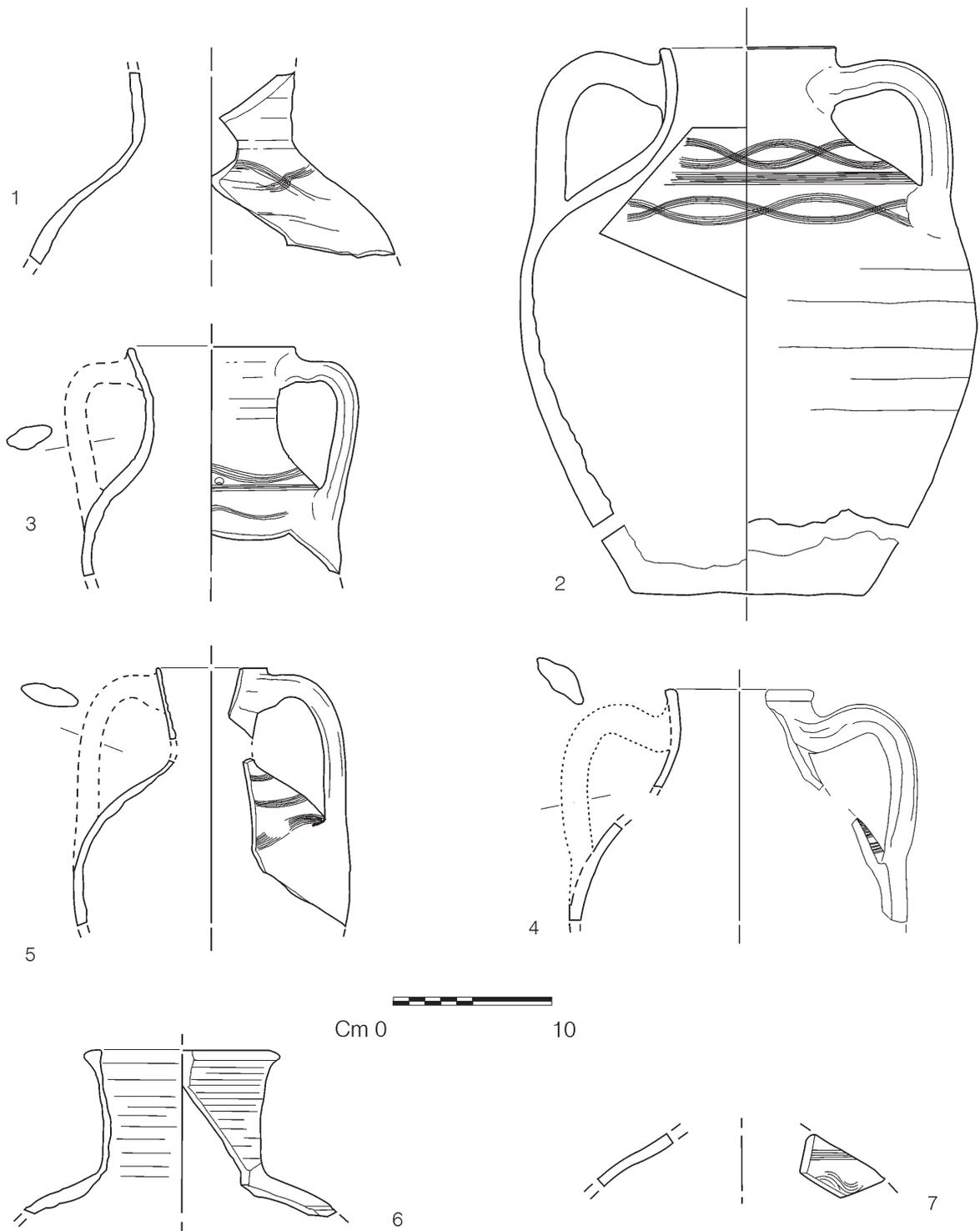


Fig. 6. Ceramiche depurate senza rivestimento (VII – IX secolo).
 1- 5: da Comacchio; 6-7: da Rimini.

grandi macro-gruppi si caratterizzano per alcune forme standard che tuttavia non sembrano transitare (né evolvere) dall'uno all'altro, rafforzando l'impressione che non sia esistito un collegamento (o se si preferisce una continuità) tra le due fasi produttive.

Sfortunatamente, mentre si posseggono buoni dati per le invetriate in monocottura della Tarda Antichità, non altrettanto si può dire per quelle alto-medievali. Infatti solo di recente qualche contesto stratigrafico ha permesso di posizionare correttamente almeno il gruppo più tardo, cioè quello delle ceramiche a vetrina sparsa (definite anche "tipo S. Alberto", GELICHI & SBARRA, 2003).

Probabilmente esiste un gruppo più antico, caratterizzato da una vetrina che copre tutto il vaso (sempre forme chiuse), spesso con decori a petali applicati (simili alle "Forum Ware" romane) (Fig. 7). Queste ceramiche, dagli indicatori che

possediamo, potrebbero datarsi tra tardo VIII e IX secolo (sembrano comunque anticipare le invetriate sparse "tipo S. Alberto", anche per il fatto che al momento non si ritrovano negli stessi contesti). Analisi minero-petrografiche indicano che non si tratta di ceramiche di importazione dall'area del centro Italia.

Un secondo gruppo, quello che è stato definito "tipo S. Alberto", è invece caratterizzato da recipienti (sempre forme chiuse) ricoperti da una vetrina non totale, privi di decorazioni applicate e, al massimo, qualche striatura o incisione (simili alle "Sparse Glazed" laziali) (Fig. 8). Ceramiche di questo tipo si trovano in contesti della laguna veneziana, in alcuni villaggi della pianura padana e a Ferrara, in contesti di X e XI secolo (Fig. 10). Anche in questo caso analisi minero-petrografiche hanno escluso trattarsi di ceramiche di importazione dall'area centro italiana.

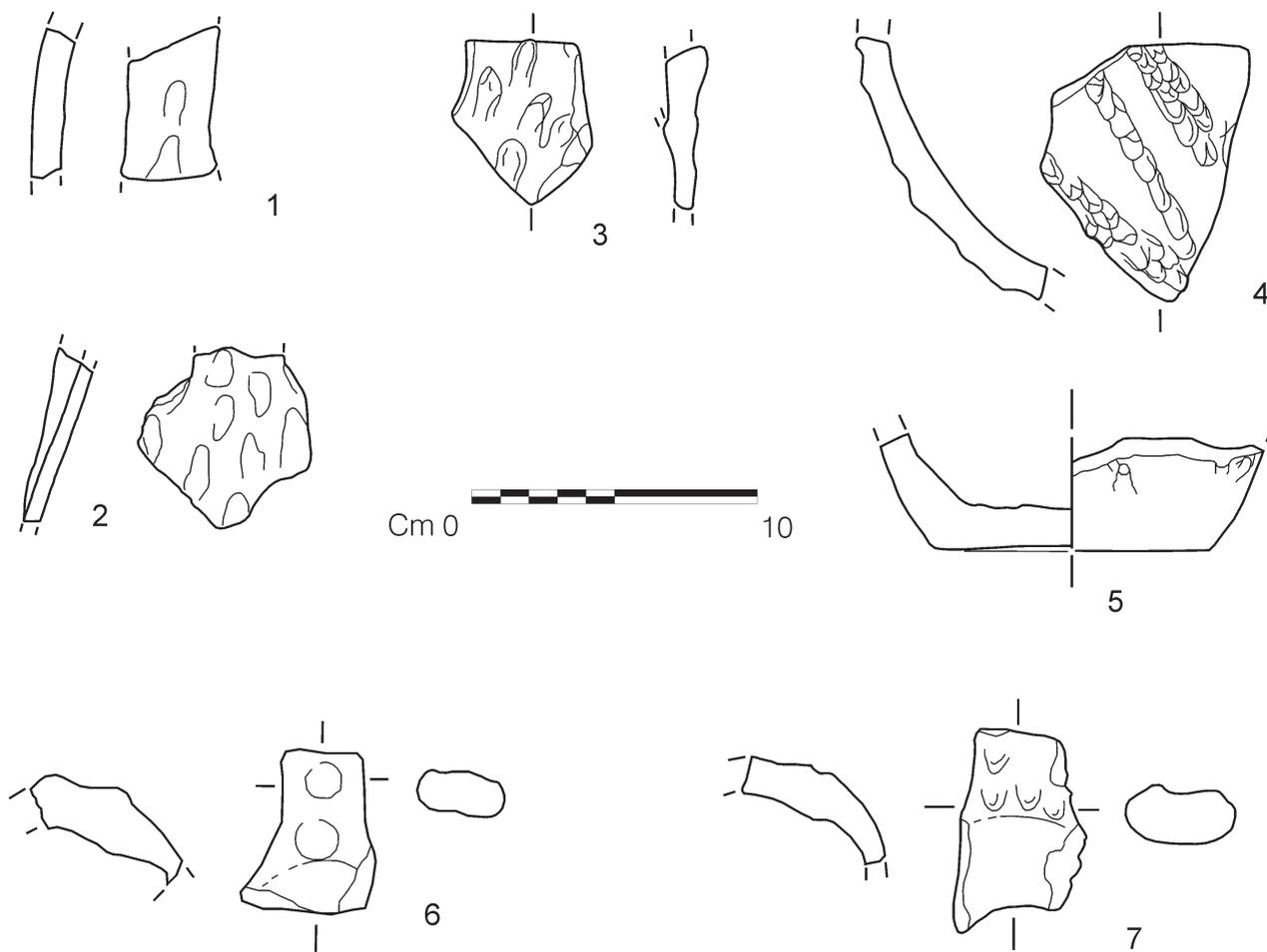


Fig. 7. Invetriate "a pinoli" dal nord Italia. 1-2: da Venezia (da GOBBO 2005); 3-5: da Comacchio; 6-7: da Imola.

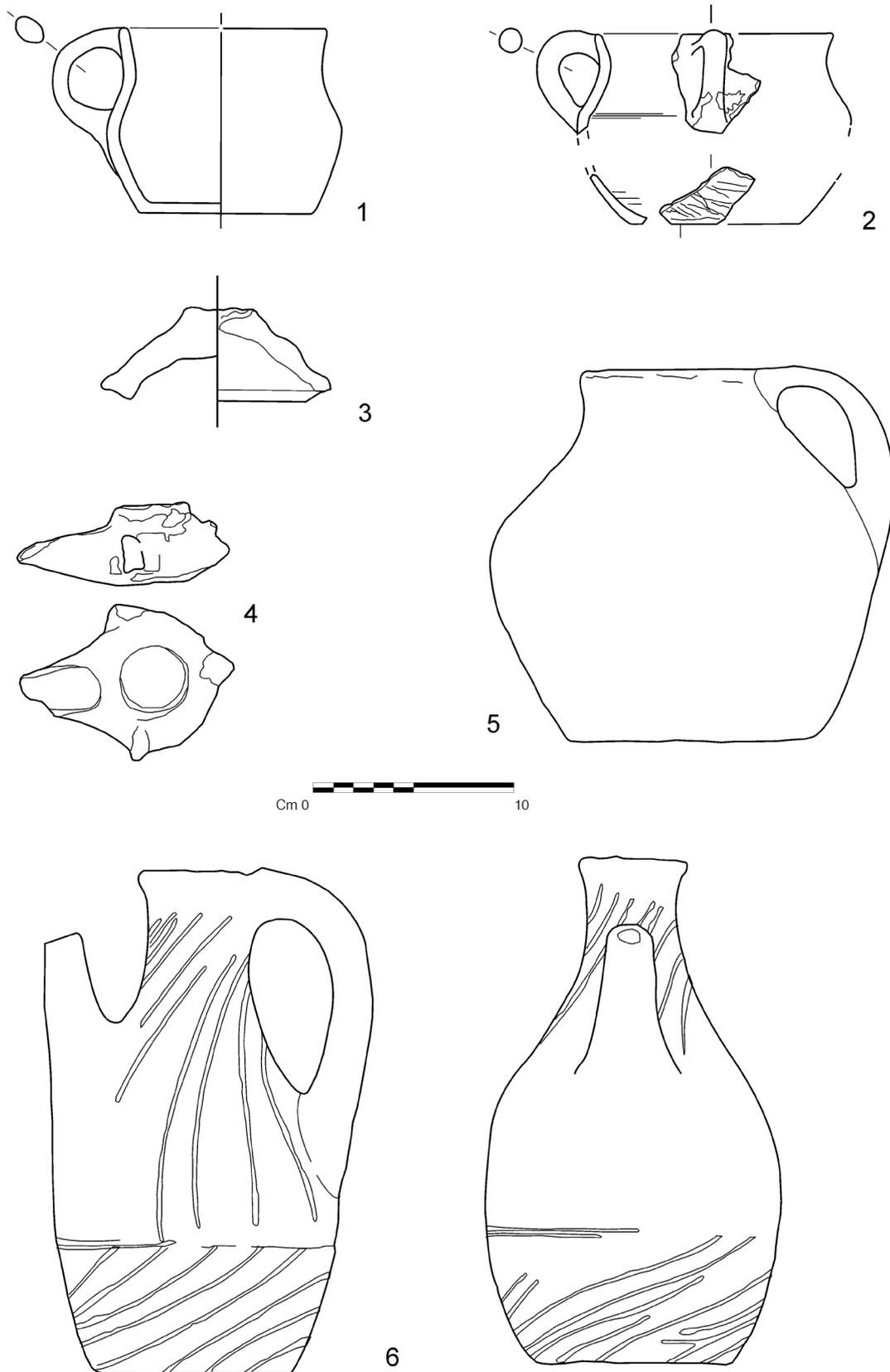


Fig. 8. Invetriate "tipo S. Alberto": esemplificazione di alcune tipologie. 1, 3-4: da S. Lorenzo in Castello (Ve); 2: da S. Agata Bolognese (BO); 5: da loc. Vecchiazzano (Forlì); 6: da Via S. Alberto a Ravenna.

Le ceramiche invetriate che abbiamo datato tra VIII e XI secolo hanno al momento una distribuzione diversificata. Il gruppo più antico è noto da pochi esemplari (qualche unità) in un numero molto ridotto di siti (Fig. 9). Può essere di un qualche significato che tra queste località compaiono la laguna veneziana (scavo Ca' Vendramin Calergi) e Comacchio. In ogni modo si ha la percezione di una produzione concentrata nell'area nord-orientale adriatica, con una diffusione verso l'interno non molto capillare. Le tipologie insediative che hanno restituito materiali di questo genere sono zone portuali (dunque snodi commerciali), centri episcopali (Imola), ma anche siti rurali (Medicina - BO).

Il gruppo più recente ("tipo S. Alberto") è invece documentato da un numero molto superiore di attestazioni e da una diffusione molto più capillare (Fig. 10). L'area di produzione e di distribuzione, però, sembra coincidere abbastanza con il primo. Le tipologie insediative che hanno restituito ceramiche di questo genere sono, anch'esse, più ampie e diversificate: aree urbane (anche se, preferibil-

mente, snodi commerciali), siti monastici, villaggi ed insediamenti fluviali.

2.3. Le ceramiche grezze da fuoco.

Infine il quadro delle ceramiche grezze da fuoco è sicuramente quello che, negli ultimi anni, ha subito minori modificazioni rispetto alla situazione descritta, più di venti anni fa, da Brogiolo e da Gelichi (BROGIOLO & GELICHI, 1986. Vd. anche le seguenti messe a punto in BROGIOLO & GELICHI, 1997 e 1998). I quadri tipologico - formali sono rimasti pressoché invariati, confermando quella sorta di semplificazione che sembra comunque un tratto caratteristico delle produzioni ceramiche di tutta la penisola italiana (anche in quelle aree, come il centro-sud, dove sopravvivono categorie tipologiche più articolate). Qualche risultato maggiore si è conseguito nella costruzione di modelli in grado di spiegarci in maniera convincente il sistema produttivo-distributivo di queste ceramiche, troppo semplicisticamente relegato al ruolo di "produzioni casalinghe". Va da sé che

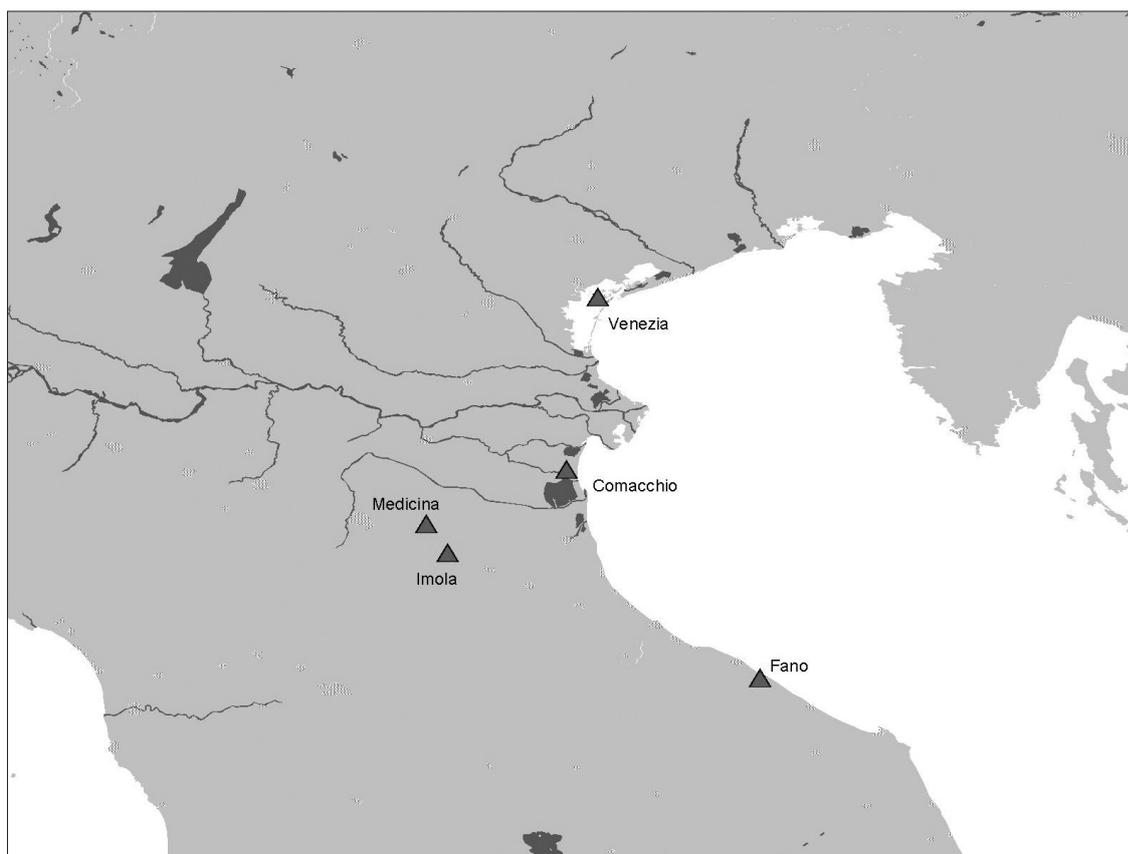


Fig. 9. Carta di distribuzione delle invetriate "a pinoli".

queste ceramiche sono poco significative per spiegare quali siano i tratti sociali e i caratteri economici dei consumi in questi periodi; anzi una loro sovra-estimazione rischia di farci percepire i fatti in una maniera distorta. Soltanto tra IX e X secolo si assiste ad un rinnovamento tipologico e ad un incremento delle strutture produttive, mostrati soprattutto da alcuni villaggi padani, come Piadena (MANCASSOLA, 2005 o il villaggio nei pressi di S. Agata Bolognese (SBARRA, 2002).

3. L'economia e la società 'adriatica' altomedievale attraverso le fonti materiali.

Gli archeologi usano le ceramiche per cercare di comprendere alcuni aspetti delle società antiche: le tecnologie, i caratteri dell'economia, la connotazione sociale dei consumi. Dopo il VII secolo questo straordinario indicatore è sembrato marcare il passo, nel senso che la possibilità di un suo utilizzo o è stata negata oppure è stata richiamata in maniera non del tutto convincente (vd. alcune osservazioni in GELICHI, in stampa a). Un esempio per tutti: la scomparsa di ARS (e di altre

sigillate orientali) può essere un buon indicatore per valutare il collasso (o il ridimensionamento) nei commerci a lunga distanza dal VII secolo in poi come, nella sostanza, ha indicato anche di recente Chris Wickham? (WICKHAM, 2005). E, ancora, si può sempre utilizzare questo marcatore per valutare il grado di sofisticazione di una società? (Così anche in WARD, 2005). La risposta non è così semplice come superficialmente potrebbe apparire.

In questo breve intervento, abbiamo cercato di dimostrare come gli indicatori ceramici cambino nel tempo e come questa modificazione debba essere usata dagli archeologi in una forma non banalmente comparativa (tra un prima e un dopo). Dopo il VII secolo alcuni indicatori ceramici scompaiono (e questo è noto da tempo), ma altri li sostituiscono. Sarà su questi nuovi marcatori che andrà indirizzata la nostra attenzione nel futuro se vogliamo sperare di continuare ad usare la ceramica come fonte per la storia sociale ed anche economica.

Il sorgere di apparati produttivi come quelli che abbiamo individuato e che qualificano, indubbia-



Fig. 10. Carta di distribuzione delle invetrate "tipo S. Alberto".

mente, in maniera diversa un'area (in termini di produzione) e un'altra area (in termini di consumo) non è solo un episodio da circoscrivere nel novero delle eccezioni nell'uniforme quadro delle serie padane tra VIII e X secolo. Rappresenta il segno, o almeno così vogliamo interpretarlo, di un nuovo parametrarsi di un intero territorio (il regno longobardo) verso un nuovo sistema di relazioni economico-commerciali (il problema è stato ripreso in GELICHI, in stampa b nel quale si discutono le posizioni di BALZARETTI, 1996; WICKHAM, 1998, 2005). Queste attività produttive, infatti, vanno contestualizzate nel sorgere di nuovi importanti centri di smistamento dei prodotti internazionali, come gli insediamenti lagunari e quelli sorti nel delta del Po, e possono costituire una spia indiretta, insieme ai contenitori anforici, di tutta una categoria di consumi che le fonti archeologiche non sono sempre in grado di farci percepire.

Su questo livello, dunque, tali indicatori, insieme a tutta un'altra serie di dati archeologici che non è luogo riprendere in questa sede, sono già sufficienti per farci comprendere alcune dinamiche che paiono investire questi territori nel corso dell'VIII

secolo e che portarono, nel giro di un centinaio di anni, al sorgere e al consolidarsi di Venezia.

Non vi è dubbio che la società padana di VIII-X secolo fosse meno sofisticata di quella della Tarda Antichità, ma è anche plausibile che i parametri per percepire questo fenomeno siano stati sovrastimati. La riduzione quantitativa del numero delle anfore, ad esempio, può essere spiegata con la scomparsa dell'Annona, non necessariamente con il collasso quasi totale delle comunicazioni marittime. La fine della produzione di ARS è un fenomeno che in molte aree mediterranee sembra trovare dei correttivi, anche nelle stesse produzioni ceramiche locali, come peraltro avviene nell'Italia centro-meridionale. Forse è l'effettiva scomparsa delle forme aperte a doverci fare riflettere su alcuni mutamenti che avrebbero investito i modelli comportamentali dello stare a tavola. Tuttavia la presenza ancora di ceramiche tecnologicamente più complesse, come le invetriate, e destinate espressamente ad un uso conviviale, indica come alcuni prodotti ceramici svolgessero ancora una specifica e richiesta funzione sulle mense. E' il livello sociale del consumo che in parte ci sfugge e che deve costituire uno degli obbiettivi della ricerca di un prossimo futuro.

Bibliografia.

Alberti, 1997: ALBERTI, A.: "Produzione e commercializzazione della pietra ollare in Italia settentrionale tra Tardoantico e Altomedioevo", in GELICHI, S. (a cura di): *I Congresso nazionale di Archeologia medievale, Pisa 1997*, Firenze, pp. 335-339.

Balzaretti, 1996: BALZARETTI, R.: "Cities, Emporia and Monasteries: Local Economies in the Po Valley, c. AD 700-875", in CHRISTIE, N. & LOSEBY, S. T. (eds): *Towns in transitions. Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, London, pp. 213-234.

Brogio & Gelichi, 1986: BROGIOLO G. P. & GELICHI S.: "La ceramica grezza medievale nella pianura padana", in *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale, Siena - Faenza*, 1984, Firenze, pp. 293-316.

Brogio & Gelichi, 1997: BROGIOLO, G. P. & GELICHI, S.: "Ceramiche, tecnologia e organizzazione della produzione nell'Italia settentrionale tra VI e X secolo", in DÉMIANS D'ARCHIMBAUD G. (sous la direction), *La céramique médiévale en Méditerranée. Actes du VIe Congrès de l'AIECM2, Aix-en-Provence 1995*, Aix-en-Provence, pp. 139-145.

Brogio & Gelichi, 1998: BROGIOLO G. P. & GELICHI, S.: "La ceramica comune in Italia settentrionale tra IV e VII secolo", in SAGUÌ L. (a cura di), *La ceramica in Italia: VI-VII secolo, Roma 1995*, Firenze, pp. 209-226.

Gelichi, 1998: GELICHI, S.: "Ceramiche tipo Classe", in SAGUÌ L. (a cura di), *La ceramica in Italia: VI-VII secolo, Roma 1995*, Firenze, pp. 481-485.

Gelichi, 2006: GELICHI, S.: "Venezia tra archeologia e storia: la costruzione di un'identità urbana", in AUGENTI A. (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto Medioevo, Ravenna 2004*, Firenze pp. 151-183.

Gelichi, in stampa a: GELICHI, S.: "La disparition e les reventes. In margine a Framing the Early Middle Ages e al lungo VIII secolo dell'economia nord italiana", in *Storica*, in stampa.

Gelichi, in stampa b: GELICHI, S.: "The Eels of Venice. The Long Eight Century of the Emporia of the North East Region along the Adriatic Coast", in 774. *Ipotesi su una transizione, Poggibonsi 2006*, Leiden, in stampa.

Gelichi, in stampa c: GELICHI, S.: "Flourishing Places in North-Eastern Italy: Towns and Emporia between Late Antiquity and the Carolingian Age", in HENNING J. (ed.), *Post-Roman Towns and Trade in Europe, Byzantium and the Near East, Bad Homburg 2004*, in stampa.

Gelichi et alli, 2006: GELICHI, S., NEGRELLI, C., CALAON, D., GRANDI, E.: "Comacchio tra IV e X secolo: territorio, abitato e infrastrutture", in FRANCOVICH R. & VALENTI M. (a cura di), *IV Congresso nazionale di Archeologia medievale, Abbazia di S. Galgano (Siena) 2006*, Firenze, pp. 114-123.

Gelichi et alli, in stampa: GELICHI, S., NEGRELLI, C., CALAON D., GRANDI, E.: "Castrum igne combussit. Comacchio tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo", in *Archeologia Medievale*, 2006, in stampa.

Gelichi & Sbarra 2003: GELICHI, S. & SBARRA, F.: "La tavola di San Gerardo. Ceramica tra X e XI secolo nel nord Italia: importazioni e produzioni locali", in *Rivista di Archeologia*, XXVII, pp. 119-141.

Gobbo, 2005: GOBBO, V.: "Le ceramiche della prima fase medievale", in FOZZATI, L. (a cura di): *Ca' Vendramin Calergi. Archeologia urbana lungo il Canal Grande di Venezia*, Venezia, pp. 95-102.

Grandi, in stampa: GRANDI, E.: "Le ceramiche fini da mensa dall'area lagunare", in GELICHI, S. & NEGRELLI, C. (a cura di): *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Altomedioevo (III Incontro di Studio sulle Ceramiche tardoantiche e altomedievali)*, Venezia 2004, Mantova, in stampa.

Librenti & Negrelli, 2006: LIBRENTI M. & NEGRELLI, C.: "Le indagini archeologiche 1990-1991 a Ferrara. Dati per la topografia tardomedievale dell'area urbana", in FRANCOVICH R. & VALENTI M. (a cura di): *IV Congresso nazionale di Archeologia medievale, Abbazia di S. Galgano (Siena) 2006*, Firenze, pp. 109-114.

Mancassola, 2005: MANCASSOLA, N.: "La ceramica grezza di Piadena (CR). Secoli IX-X", in BROGIOLO G. P. & MANCASSOLA, N. (a cura di): in *Scavi al castello di Piadena (CR)*, in GELICHI S. (a cura di), *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII - X secolo), Nonantola (MO) - San Giovanni in Persiceto (BO) 2003*, Firenze, pp. 143-172.

Moreland, 2000: MORELAND, J.: "Concepts of the Early medieval Economy", in HANSEN, I. & WICKHAM, C. (eds), *The Long Eight Century*, Leiden- Boston - Köln, pp. 1-34.

Murialdo, in stampa: MURIALDO, G.: "Alto-Adriatico e Alto-Tirreno nel mondo mediterraneo: due mari a confronto tra VI e X secolo", in GELICHI S. & NEGRELLI, C. (a cura di): *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Altomedioevo (III Incontro di Studio sulle Ceramiche tardoantiche e altomedievali)*, Venezia 2004, Mantova, in stampa.

Negrelli, 2006: NEGRELLI, C.: "Rimini tra V e VIII secolo: topografia e cultura materiale", in AUGENTI A. (a cura di): *Le città italiane tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo, Ravenna 2004*, Firenze, pp. 219-272.

Negrelli, in stampa: NEGRELLI, C.: "Vasellame e contenitori da trasporto tra Tarda Antichità ed Altomedioevo: l'Emilia-Romagna e l'area medio-adriatica", in GELICHI, S. & NEGRELLI, C. (a cura di): *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Altomedioevo (III Incontro di Studio sulle Ceramiche tardoantiche e altomedievali)*, Venezia 2004, Mantova, in stampa.

Paroli et alli, 2003: PAROLI, L. et alli: "La ceramica invetriata altomedievale in Italia: un aggiornamento", in: *VIIe Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée, Thessaloniki 1999*, Athènes, pp. 477-490.

Sagui, 2002: SAGUÌ, L.: "I centri privilegiati e la lunga durata della tarda antichità. Dati archeologici dal deposito di VII secolo nell'esedra della Crypta Balbi", in *Archeologia Medievale*, XXIX, pp. 7-44.

Sbarra, 2002: SBARRA, F.: "La ceramica di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione", in CURINA R. & NEGRELLI C. (a cura di): *1° incontro di Studio sulle ceramiche Tardoantiche e Alto medievali, Manerba 1998*, Mantova, pp. 95-124.

Toniolo in stampa TONIOLO A., "Anfore dell'area lagunare", in GELICHI S. - NEGRELLI C. (a cura di), *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Altomedioevo (III Incontro di Studio sulle Ceramiche tardoantiche e altomedievali)*, Venezia 2004, Mantova, in stampa.

Ward, 2005: WARD PERKINS B.: *The Fall of Rome and the End of Civilisation*, Oxford.

Wickham 1998 WICKHAM C. 1998, "Overview: production, distribution and demand", in HODGES, R. & BOWDEN, W. (eds): *The Sixth Century. Production, Distribution and Demand*, Leiden, pp. 279-292.

Wickham, 2005: C. WICKHAM: *Framing the Early Middle Ages*, Oxford.

Zanini, 2003: ZANINI, E.: "La ceramica bizantina in Italia tra VI e VIII secolo. Un sistema informativo territoriale per lo studio della distribuzione e del consumo", in: *VIIe Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée, Thessaloniki 1999*, Athènes, pp. 381-394.

